

guna fra la distrutta Abondia e Lizza Fusina verso le Gambarare, ove sorse ricca abbazia detta de' ss. Ilario e Benedetto, con vaste e pingui tenute, favorite di molte esenzioni e privilegi (1).

Pari al fervore che allora mettevasi nel fondar chiese e monasteri, era quello con cui cercavasi di possedere reliquie, onde fino l'imperatore Leone l'Armeno, sebbene iconoclasta, a tenersi bene affetti i Veneziani, mandò loro il corpo di s. Zaccaria ed altre reliquie, ordinando inoltre fosse pagato dalla camera imperiale quanto occorresse ad edificare un monastero di vergini intitolato a quel Santo. Il documento, che del fatto rilasciò il doge Giustiniano, parla altresì de' maestri architetti, mandati a quest'uopo da Costantinopoli, e delle orazioni che, ad atto di riconoscenza, furono istituite per la salute dell'impero e de' suoi eredi (2). Le quali cose non devono sorprendere chi conosce il vario pensare degli uomini, e quando diversi possano essere i motivi delle loro azioni. L'amicizia dei Veneziani, in quei tempi, in cui i Saraceni già cominciavano a rendersi formidabili nel Mediterraneo, diveniva all'impero greco sempre più

(1) Nel documento i dogi s'intitolano; *Nos quidem Agnellus et Justinianus per divinam gratiam venetae provinciae duces.*

(2) *Ad necessaria hujus operis etiam magistros tribuit, ut citius opus explerent et expleto opere congregatis sancta incessanter pro salute sancti imperii et suorum haeredes orarent.* Cornaro, t. XI, Dec. XIII, pars II, p. 309.

Il documento è in nome del solo Giustiniano, che s'intitola *Ipato imperiale e doge di Venezia*. Ma siccome Leone imperò dall'813 all'820, e Giustiniano non tenne da sè solo il ducato, che dall'827 all'829, così è a ritenersi che la sua dichiarazione, essere stato quel monastero edificato a merito dell'imperatore Leone, si debba datare dall'anno in cui il monastero si trovò già edificato e non dal semplice decreto imperiale, come apparisce effettivamente anche dal contesto: *Feci hoc monasterium virginum in Venetia secundum quod ips e jussit*, ecc. Tuttavia il Sagornino, che per due volte nomina Leone, nulla dice di questo suo decreto; solo loda Giustiniano Partecipazio come *maximus ecclesiar. cultor, sancti vero Zaccariae et s. Ilarii monasterior. ipse excitit devotissimus fabricator.*